6256

LA CHIESA DI S. GIOACHINO

IN ROMA

STAB. LIT. C. VIRANO e C.i
ROMA

LA CHIESA DI S. GIOACCHINO

IN ROMA

A nessuno certamente potrà sfuggire l' utilità che la chiesa monumentale di san Gioacchino, eretta in Roma nel quartiere dei Prati di Castello coll'obolo di tutto il mondo cattolico, ed offerta al sommo ed immortale Leone XIII, sia accuratamente riprodotta nelle principali sue parti.

In tal modo molti cattolici, che dimorano lontani da Roma e che hanno contribuito alla erezione del tempio, potranno conoscere la grandiosità dell'opera alla quale con tanto slancio concorsero colle loro offerte, ed il medesimo Pontefice Leone XIII, non potendo visitare personalmente questo tempio, potrà prenderne esatta cognizione sia nell'insieme della sua mole, che nei particolari delle sue parti, e così meglio rilevare l' importanza del dono ricevuto dalla devozione dei suoi figli.

E siccome poi a sua volta il paterno zelo del Pontefice ha voluto che in questo stesso tempio si stabilisse il centro della vasta Adorazione Riparatrice Internazionale, si venne nella determinazione d'invitare i Cattolici tutti all'erezione di un Trono Eucaristico in questo stesso tempio, quasi come sensibile vincolo che li unisca a quei devoti, che fino ad ora soli pregavano in ammenda e riparazione delle colpe di tutte le nazioni.

Questo Trono dovendo sorgere nella capitale del Mondo cattolico, e centro del Cristianesimo, ed accogliere lo stesso Gesù vivente nell'Ostia Sacrata, deve essere il più bello, il più nobile, il più sontuoso del mondo, innanzi al quale i fedeli di tutte le Nazioni verranno riverenti a prostrarsi.

Per raggiungere questo scopo maggiormente occorrono la cooperazione e le oblazioni di tutti i fedeli; e per dare ad essi modo di contribuirvi, abbiamo devoluta a beneficio di tale Opera una gran parte del frutto dalla vendita di questa pubblicazione.

In tal modo, coloro che ne faranno l'acquisto, con la soddisfazione di avere un' elegante ricordo artistico di uno dei più belli monumenti cattolici, avranno ancora l'altra soddisfazione di avere contribuito all'erezione di tal Trono che formerà il più splendido diadema, di cui la Roma Cattolica possa adornarsi dai fedeli dell' Universo nello spirare di questo secolo.

2
MUZEUM W PRZEMYŚLU
6256

L'EGLISE S.T JOACHIM

À ROME

L'église monumentale de St. Joachim, érigée à Rome dans le quartier des Prati di Castello, avec les offrandes du monde catholique et offerte à Sa Sainteté Léon XIII à l'occasion de son Jubilé sacerdotal, méritait d'être reproduite dans ses principaux détails.

Ainsi les catholiques qui demeurent loin de Rome et qui ont contribué à la construction de ce temple, pourront connaître cette Œuvre à laquelle ils ont contribué; et le Saint Père qui ne peut malheureusement visiter son église pourra la voir dans son ensemble et dans ses détails, et juger de l' importance du don qui lui est offert par l'affection et le dévouement de ses fils.

A son tour, le Souverain Pontife a voulu donner une preuve de son zèle paternel, en décidant que cette même église sera le centre international et le siége de l'oeuvre de l'Adoration Réparatrice Internationale. A la suite de cette décision, on pensa d' inviter tous les catholiques à l' érection d' un Trône eucharistique qui, comme un lien visible, les unisse à ceux qui, jusqu'à présent, prient en amende et réparation des fautes de toutes les nations.

Ce Trône qui doit se dresser dans la capitale du monde catholique et le centre du Christianisme et accueillir Jésus-Hostie doit être le plus somptueux du monde, puisque les fidèles de toutes les nations viendront s'y prosterner.

Pour atteindre ce but, il y a donc grand besoin de la coopération et des offrandes de tous les catholiques; et pour leur permettre d'y contribuer, nous avons décidé qu'une partie du prix de vente de cet ouvrage sera consacré au Trône eucharistique.

Ainsi ceux qui l'auront achetée, en plus de posséder un élégant souvenir artistique d'un des plus beaux monuments catholiques, auront encore la satisfaction d'avoir contribué à l'érection d'un Trône qui sera la couronne la plus splendide que Rome catholique ait reçu des fidèles de l'univers à la fin de ce siècle.

L'esatta ed accurata riproduzione del sontuoso monumento è dovuta al rinomato stabilimento Virano & C. di Roma che ha saputo compierla con tanta perfezione sotto la direzione del Cav. Eugenio Mongini. Dobbiamo segnalare ancora il Cav. Pietro Bella, che primo ideò l'edizione di questo Albo artistico, e con non lievi nè brevi fatiche volle menarlo a termine, convinto di aver fatto cosa gradita a coloro i quali contribuirono colle loro offerte all'erezione di sì grandioso tempio, che rimarrà fino ai più lontani posteri monumento imperituro dello amore filiale dei fedeli verso il loro padre, il glorioso Leone XIII; mentre rimarrà altresì monumento perenne della lor fede e tenerezza a Gesù Sacramentato, il prezioso Trono Eucaristico erettovi, che accoglier deve il Re dei Re vivente nel Santissimo Sacramento della Eucarestia.

Volendo infine dare un attestato di gratitudine a tutti coloro che hanno contribuito o contribuiranno all'erezione del tempio, sia pure solo con l'acquisto del presente Album, daremo posto, nella seconda parte di esso da pubblicarsi, ad un indice alfabetico, nel quale saranno iscritti i nomi di tutti coloro che vi hanno in qualche modo contribuito, assicurandosi così una memoria incancellabile del concorso da loro prestato all'erezione di questo splendido monumento.

L'exacte et très soignée reproduction du somptueux monument est due à la Maison Virano et C. de Rome qui a su l'accomplir avec une telle perfection sous la direction de M. le chev. Eugène Mongini. Nous devons encore signaler Monsieur le chev. Pierre Bella, qui eut, le premier, l'idée de cet Album artistique, convaincu qu'il était de faire une chose agréable à ceux qui ont contribué par leurs offrandes à l'érection d'un temple si grandiose, qui restera jusqu'à la fin des siècles comme un monument de l'amour filial des fidèles envers leur Père, le glorieux Léon XIII, et qui sera aussi une preuve de leur foi et de leur amour envers Jésus-Hostie, exposé solennellement sur le Trône eucharistique

Enfin, pour donner un témoignage de gratitude à tous ceux qui ont contribué ou contribueront à l'érection de l'église St. Joachim, même par le simple achat de cet Album, nous insérerons dans la deuxième partie qui doit être encore publiée, un index alphabétique où seront inscrits les noms de tous ceux qui y ont concouru d'une manière quelconque ou qui ont prêté leur concours à l'achèvement d'un tel monument.

Cenno storico sull'Adorazione Riparatrice delle Nazioni Cattoliche rappresentate in Roma e sull'erezione del Tempio di S. Gioacchino.

È ormai cosa a tutti nota che uno dei periodi più dolorosi, che abbia attraversato la Chiesa cattolica, sia stato quello in cui Calvino e Lutero colla loro apostasia dettero origine al funesto scisma del quale ancora oggi si hanno a deplorare le conseguenze disastrose.

Il nome specioso di Riforma ed il titolo di Riformatori in realtà significarono distruzione e ruina di tutto ciò che apparteneva alla morale, al dogma; giacchè con somma audacia si osò manomettere ogni cattolico insegnamento, insorgendo anche contro la più augusta, venerata e cara credenza della presenza reale di Gesù Cristo sotto le Specie Eucaristiche o assolutamente negandola o in istrano modo adulterandola.

Se grande fu il male cagionato alla fede da questi apostati, non meno efficace ed opportuna fu la riparazione, che il gran Pontefice Clemente VIII iniziò per la salvezza dei suoi figli.

Preoccupato dei mali procurati alla religione dalla propaganda eretica, rivolse ogni sua cura a far rifiorire la pietà dei fedeli, ed animato da paterno zelo per il suo gregge, a calmare la divina giustizia ed a riparazione degli oltraggi, che si commettono contro il dogma della SS. Eucarestia, colla celebre Bolla « *Graves et diuturnae* » costituiva in Roma l'Adorazione permanente così detta delle Quarantore.

Non è a dire quali copiosi frutti questa speciale istituzione abbia arrecato alla fede cattolica e con quale pietoso fervore sia stata accolta dai Romani, che tuttora ne continuano la devota pratica con uno zelo veramente edificante. Però la istituzione era circoscritta alla sola città di Roma, e si deve all' attuale sommo Pontefice Leone XIII se essa ha potuto avere un maggior incremento.

Un sacerdote francese, l'abate Brugidou, dopo avere consacrato la sua operosa attività alla costruzione di una chiesa dedicata al culto del SS. Sacramento a Lione, nel 1882 veniva in Roma, e quivi invaghitosi degli splendidi monumenti artistici dovuti per la maggior parte alla munificenza dei SS. Pontefici, desideroso di prender parte in qualche modo al movimento intellettuale ed artistico, di cui Roma fu sempre un focolare attivissimo, si addentrava nello studio delle Bolle Pontificie, e nel leggere la già citata di Clemente VIII *Graves et diuturnae* fu grandemente tocco da tale splendido documento, emanato dalla pia mente di sì grande Pontefice. Impressionato inoltre dai motivi, della tristezza dei tempi e dei pericoli della fede, pei quali fu indotto Clemente VIII ad istituire il culto delle Quarantore, e scorgendo nella perfidia dei nemici presenti della Chiesa una analogia coi tempi deplorati dal Pontefice Clemente VIII, in riparazione anche degli oltraggi che quotidianamente si fanno contro la SS. Eucarestia, ideò di estendere la devota pratica dell'adorazione permanente del SS. Sacramento anche a tutto il mondo cattolico.

Notice historique de l'Œuvre de l'Adoration Réparatrice des Nations catholiques représentées à Rome et sur l' érection de l'église St Joachim.

On n'ignore pas qu'une des époques les plus douloureuses qu'ait traversé l' Eglise catholique a été celle dans laquelle Calvin et Luther ont produit, par leur apostasie, le schisme funeste dont on a à déplorer aujourd' hui encore les conséquences desastreuses.

Le nom spécieux de Réforme et le titre de Réformateurs ont signifié en réalité destruction et ruine de tout ce qui appartenait à la morale et au dogme; puisque, avec une audace inouïe, on osa détruire tout enseignement catholique, en s' insurgeant même contre la plus auguste, la plus vénérée et chère croyance de la présence réelle du Christ sous les Espèces Eucharistiques, ou en la niant complètement, ou en l'adultérant d'une manière étrange.

Si grand que fut le mal causé à la foi par ces apostats, cependant la réparation que le grand Pontife Clément VIII initia pour le salut de ses fils fut non moins efficace et opportune.

Préoccupé par les maux causés à la religion par la propagande hérétique, il s'appliqua à faire refleurir la piété des fidèles, et, animé d'un zèle paternel pour son troupeau, à calmer la Divine justice, et en réparation des outrages commis contre le dogme de la T. S. Eucharistie il publia la Bulle *Graves et diuturnae* qui instituait à Rome l'Adoration permanente dite des « Quarante Heures »

Inutile d'énumérer les fruits abondants que cette Oeuvre spéciale produisit pour la foi catholique et avec quelle pieuse ferveur elle fut accueillie par les Romains, qui la continuent avec un zèle vraiment édifiant. Cependant cette Istitution était limitée á la seule ville de Rome, et l'on doit an Pontife actuel, à Léon XIII, si elle a pu recevoir une plus large exstension.

Un ecclésiastique français, M. l' abbé A. Brugidou, après avoir consacré sa pieuse activité á la construction à Lyon d' une église dédiée au T. S. Sacrement, venait en 1882, à Rome. Ravi et charmé par les splendides monuments artistiques dûs la plupart à la munificence des Pontifes, et désireux de prendre quelque part au mouvement intellectuel et artistique, dont Rome a toujours été le foyer le plus actif, l'abbé Brugidou étudia les Bulles Pontificales, et en lisant celle de Clément VIII il fut grandement ému par ce document, sorti de la pieuse pensée d'un si grand Pontife. De plus, impressionné des motifs, des malheurs des temps et des périls de la foi qui persuadèrent Clément VIII a instituer les Quarante - Heures romaines, et découvrant dans la perfidie des ennemis actuels de l'Eglise une analogie avec les temps déplorés par ce Souverain Pontife, il eut l'idée d'étendre à tout le monde catholique la pieuse pratique de l'adoration permanente du T. S. Sacrement, en réparation des outrages lancés quotidiennement à la S. Eucharistie.

L'idea, bella per sè, era piena di difficoltà. Ma lo zelo e lo spirito religioso dell'abate Brugidou non lo fecero perdere di animo. Solo la sua modestia gli toglieva il coraggio di manifestare i suoi generosi propositi, e ci volle l'occasione della venuta in Roma del compianto Padre Tissot, uomo di elette virtù e tenero di amore per il culto di Gesù Sacramentato, a cui solo osò aprire l'animo suo. Il santo uomo non solo lo incoraggiò, ma gli appianò la via perchè facilmente raggiungesse il suo generoso scopo.

Invero nei primi giorni della Settimana Santa dell'anno 1882 in occasione dell'udienza di congedo accordatagli nella sua qualità di quaresimalista nella Chiesa di S. Luigi de' Francesi, P. Tissot espose a S. S. l' idea manifestata dall' abate Brugidou, e il S. Padre l'approvava e lodava, aggiungendo parole d'incoraggiamento pel pio fondatore. Felicissima idea! Se per lo spazio di oltre tre secoli i Romani avevano continuata questa devota pratica, sostenendo le spese di un esercizio tanto edificante, pregando per il bene comune di tutta la Cristianità, perchè non sarebbe possibile che i fedeli di tutto il mondo si riunissero in un pietoso vincolo a formare una specie di Santa Lega per la propagazione di una devozione tanto interessante? Infatti il Sommo Pontefice Leone XIII con suo Breve approvava la santa impresa, inculcando che la devota pratica si estendesse a tutto il mondo cattolico. Intanto impartiva al promotore abate Brugidou ed ai suoi cooperatori una speciale benedizione.

In tal modo il granellino di senapa, sarebbe certo a poco a poco germogliato e cresciuto nell'albero rigoglioso dell'Adorazione Riparatrice.

È degna di menzione a questo proposito la circostanza che questo Rescritto fu comunicato all'abate Brugidou nel tempo che egli assistendo alla sacra funzione del Sabato Santo veniva solennemente cantato l'*Alletuja* della Risurrezione del Divin Salvatore. In questo fatto l'abate Brugidou vide la vera manifestazione della volontà divina; si pose perciò immediatamente all'opera con grande zelo ed energia.

Presi i relativi accordi con l'Eminentissimo Cardinale Monaco La Valletta, allora Vicario di Sua Santità, fece appello all'intero Episcopato per istituire in tutto il mondo l'opera dell'*Adorazione Riparatrice delle Nazioni cattoliche rappresentate in Roma nelle chiese delle Quarantore;* l'Episcopato rispose non solo favorevolmente, quasi alla unanimità, ma da moltissimi veniva anche richiesto che un' istituzione così santa fosse arricchita da speciali indulgenze.

Intanto l'Opera veniva eretta canonicamente, con Decreto 10 Febbraio 1883, Il Cardinale Vicario la completava ufficialmente coll'**Invito** sacro del 10 Ottobre 1883, quale crediamo riportare nelle parti principali, perchè i devoti possano uniformarsi a quanto col medesimo viene prescritto onde ottenere i spirituali benefici.

Il suddetto Invito dopo avere esortato i cattolici di tutto il mondo ad unirsi in ispirito a quelli che pregano in Roma Gesù Sacramentato nelle chiese ove sono le Quarantore, pregando ancor essi nelle chiese del loro paese, a fine di rendere la riparazione al più possibile universale, aggiunge:

L'idée belle en soi était remplie de difficultés. Mais le zèle et l'esprit religieux soutinrent le courage de M. l'abbé Brugidou; sa modestie seule lui empêchait de manifester son généreux projet. L'occasion s'en présenta lorsque vint à Rome le très regretté Père Tissot, si connu pour ses hautes vertus et son tendre amour envers Jésus Hostie. C'est á lui que M. l'abbé Brugidou ouvrit son cœur, et en recu aide et conseils.

En effet, lors de l'audience que lui accorda le St. Père, dans les premiers jours de la semaine sainte de l'année 1882, après qu' il eut prêché le Carême à St Louis-des-Français, le P. Tissot fit au Pape un exposé du projet de M. l'abbé Brugidou. Sa Sainteté l'approuva et l'encouragea en envoyant sa paternelle bénédiction au pieux fondateur.

Quelle heureuse idée avait eue M. Brugidou! Pourquoi ne serait-il pas possible que les fidèles de tout l' univers formassent une sainte ligue pour la propagation d' une dévotion si intéressante, lorsque, pendant plus de trois siècles, les Romains avaient suivi cette pieuse pratique, en supportant les frais d'un exercice si édifiant, en priant pour le bien commun de toute la Chrétienté?

En effet, le Souverain Pontife approuvait la sainte entreprise par un Bref, où il demandait que l'Œuvre s'étendisse à tout le monde catholique et accordait une bénédition spéciale à M. l'abbé Brugidou et à tous ses coopérateurs.

Ainsi le grain de sénevé était fécondé et avait poussé l'arbre de l'Adoration Réparatrice Internationale.

Il est à remarquer tout particulièrement que le Rescrit pontifical a été communiqué à l'abbé Brugidou le Samedi-Saint et juste au moment où était chantée *l'Alleluja* de la Résurrection du Divin Sauveur. Le fondateur de la nouvelle Œuvre vit dans ce fait une manifestation palpable de la volonté divine; il se mit immédiatement à travailler avec un grand zèle et une énergie surprenante.

Après avoir reçu l'autorisation de Son Em le cardinal Monaco La Valletta, alors vicaire général de Sa Sainteté, il fit un appel á tout l'Episcopat pour établir dans l'univers entier l'Oeuvre de l'*Adoration Réparatrice des Nations catholiques représentées à Rome dans les églises des Quarante-Heures.* Presque tous les évêques répondirent favorablement: plusieurs demandèrent encore qu'une oeuvre si sainte fut enrichie d'indulgences spéciales.

En attendant, l'Oeuvre était canoniquement érigée par le décret du 10 février 1883. Son Em. le Cardinal-Vicaire le complètait officiellement par un *Invito Sacro* du 10 octobre 1883, auquel nous croyons emprunter quelques indications qui peuvent intéresser nos lecteurs.

L'Invito après avoir exhorté les catholiques à s'unir en esprit à ceux qui prient Jésus-Hostie dans les églises de Rome où ont lieu les Quarante-Heures, afin de rendre la réparation le plus possible universelle, ajoute:

« I fedeli di ogni paese possono far parte dell' associazione, pregando in adorazione Gesù Sacramentato per mezz'ora una volta la settimana nell'ora che precede l'Ave Maria, in Roma in qualunque chiesa ove si conservi il Santissimo Sacramento e fuori di Roma in qualunque chiesa ove pure siavi esposto il Santissimo.

« Ad ogni Nazione è assegnato un giorno della settimana cioè:

La Domenica alla Gran Brettagna Irlanda, Polonia, Svezia, Norvegia.

Il Lunedì all'Austria, Ungheria, Germania, Grecia.

Il Martedì all'Italia.

Il Mercoledì al Portogallo, Messico, Canadà, Stati Uniti.

Il Giovedì alla Francia ed all'America del Sud.

Il Venerdì alla Svizzera ed a tutti i paesi delle missioni cattoliche.

Il Sabato alla Spagna, al Belgio, Olanda, Danimarca e Siria.

« I cattolici, tanto in Roma che all'estero, possono scegliere un ora diversa da quella assegnata; ma sono esortati a preferire le ore in cui le chiese delle Quarantore sono meno frequentate, cioè dal mezzogiorno alle 6 della sera. »

Mentre l'Opera dell'Adorazione Internazionale in tal modo andava estendendosi, la città di Roma veniva ampliandosi, e fra i nuovi quartieri quello dei Prati di Castello, costruito a vista del Vaticano e ad esso vicinissimo, mostrava il maggiore sviluppo per il forte numero di popolazione, che vi si accoglieva. Il paterno cuore di Leone XIII non poteva rimanere indifferente nel vedere tante famiglie là stanziate rimanere senza il conforto di una chiesa da esercitarvi il culto. Così in occasione dell'omaggio, che il Sacro Collegio ed il Patriziato Romano gli prestavano nell' agosto del 1890, il Sommo Pontefice esprimeva la necessità di costruire un nuovo nel quartiere dei Prati di Castello, e nel tempo stesso manifestava il desiderio che esso fosse dedicato al grande Patriarca San Gioacchino, al culto del quale niuna chiesa eravi in Roma.

L'Eminentissimo Cardinale Parocchi, Vicario di Sua Santità, succeduto all' Emo Cardinale Monaco La Valletta, che doveva essere uno dei più efficaci cooperatori all' attuazione del desiderio del Pontefice, non dissimulò le sue preoccupazioni per la ristrettezza dei mezzi onde porre in atto l'augusto desiderio del S. Padre. Allora Sua Santità a facilitargli il compito, gli indicò di rivolgersi all'Abate Brugidou, che tanto aveva ottenuto coll'impianto dell'Adorazione Riparatrice Internazionale.

Quando all'Abate Brugidou fu comunicato il desiderio del Sommo Pontefice ne rimase quasi atterrito, ritenendosi insufficiente a portare a compimento un'opera tanto grandiosa. Ma avendogli l'Eminentissimo Cardinale Vicario fatto riflettere come il Santo Padre avesse pubblicamente manifestato questo suo desiderio, egli non potea fare a meno di accettare l'incarico dell'esecuzione.

Si avvicinava intanto il fausto avvenimento del Giubileo Episcopale di Sua Santità Leone XIII, e questo fatto suggerì all'Emo Cardinale Vicario di fare un appello ai Cattolici di tutto il mondo, perchè col loro obolo contribuissero alla erezione del desiderato tempio, da dedicarsi al sommo Patriarca S. Gioacchino ed offrirsi

« A chaque nation est fixé un jour spécial:

Dimanche — Grande Bretagne et Irlande, Pologne, Suède Norwège.

Lundi — Autriche-Hongrie, Allemagne, Grèce.

Mardi — Italie.

Mercredi — Portugal, Mexique, Canada, Etats-Unis.

Jeudi — France, Amérique du Sud.

Vendredi — Missions catholiques, Suisse.

Samedi — Espagne, Belgique, Hollande, Danemark, Syrie.

« Les catholiques de Rome et de l'étranger peuvent choisir « une heure différente de celle qui leur est fixée: mais nous les « exhortons à préférer celles où les églises des Quarante-Heures « sont moins fréquentées, c'est à dire de midi à 6 heures du soir ».

Tandis que l'Oeuvre de l'Adoration Réparatrice Internationale jetait de profondes racines, la ville de Rome élargissait son enceinte, et parmi les nouveaux quartiers qu'on construisait, celui des Prati di Castello, avoisinant le Vatican, accueillait une nombreuse population. Le coeur paternel de Léon XIII ne pouvait demeurer indifférent au manque complet d'une église au milieu d'une population qui avait grandement besoin des secours de la religion. Ainsi à l'occasion des souhaits que le Sacré Collége et le Patriciat Romain lui offraient le jour de la St Joachim de l' année 1890, le Souverain Pontife exprimait la nécessité qu' il y avait de construire une église aux Prati di Castello et le désir qu'elle fu dédiée au patriarche St Joachim, son patron céleste, qui n' avait aucune église portant son nom à Rome.

Son Em. le cardinal Parocchi, Vicaire de S. S., qui avait succédé à l'Eme Monaco La Valletta, et qui devait être ensuite un des principaux coopérateurs à la réalisation du désir du Souverain Pontife ne cacha pas ses préoccupations sur les difficultés de trouver les moyens. Le Saint Père pour lui faciliter la tâche, indica au Cardinal-Vicaire l' abbé Brugidou qui avait déjà si bien réussi dans l'établissement de l'Oeuvre de l'Adoration Réparatrice Internationale.

Lorsque le désir du Pape fut communiqué à l' abbé Brugidou, il en fut presque épouvanté, se jugeant insuffisant à porter à bonne fin une œuvre si grandiose. Mais l'Eme Cardinal-Vicaire lui ayant fait remarquer que le désir du Pape avait été exprimé publiquement, il ne pouvait pas refuser de se charger de son exécution.

En attendant, approchait le jubilé épiscopal de S. S. Léon XIII: cette circonstance suggéra l'idée d'adresser un appel aux catholiques du monde entier pour leur demander des offrandes.

al Santo Padre come un dono speciale di tutti i suoi figli in occasione del suo Giubileo, stabilendo e formando in questo tempio il centro della Pia Istituzione dell'Adorazione Riparatrice Internazionale al quale dovesse far capo tutto il mondo cattolico aggregato alla suddetta istituzione.

L'Abate Brugidou sottometteva questo progetto alla approvazione del S. Pontefice, il quale con sua lettera del 24 settembre 1890 confermava al prelodato Abate l'affidatogli incarico, dichiarando inoltre di accettare il nuovo tempio quale precipuo dono nella ricorrenza del suo Giubileo, e con tanta maggiore soddisfazione in quantochè questo dono corrispondeva ad un vero bisogno, provvedendo di un tempio il vasto quartiere dei Prati di Castello, in cui si deplorava la mancanza di edifizi destinati al culto.

Anche questa volta l'Abate Brugidou fece appello al mondo cattolico specialmente all' Episcopato, che corrispose col più lodevole zelo, animando i propri diocesani sia colla voce che con circolari; talchè poco dopo incominciarono a giungere da ogni parte offerte ed incoraggiamenti, da raggiungere in un periodo di tempo brevissimo la cifra di più che centomila franchi oltre a molti doni di valore, come marmi, cedri del Libano, nonchè molti oggetti sacri.

Scorgendo si spontaneo e sollecito slancio nei fedeli, si pensò subito alla scelta del luogo più adatto per l'erezione del tempio; così si fece l'acquisto di un area di cinquemila e trecento metri quadrati di superfice posta sulla Piazza dei Quiriti, e circondata dalle vie Pompeo Magno, Ezio e dei Scipioni, formando un vasto isolato.

Inoltre senza fraporre indugio fu affidata la compilazione del progetto e la direzione dell'opera all'Architetto del Capitolo Vaticano Cav. Raffaele Ingami, e subito si pose mano all'opera materiale di costruzione, continuata quindi con la maggiore alacrità, perchè solo 18 mesi mancavano alla solenne ricorrenza del Giubileo Episcopale del Pontefice.

Anche nella scelta del luogo del sacro tempio si procedette con criteri di un'utilità pratica incontestabile; e mentre si pensò a provvedere ai bisogni spirituali della popolazione, che in quel nuovo rione aumentava sempre più, quasi sotto gli occhi di Leone XIII, si volle tener conto anche delle memorie storiche che quel luogo ricordava.

Intatti nel vasto piano tra le falde del Monte Mario ed il Tevere si combattè la grande memorabile battaglia, in cui Costantino sconfisse completamente Massenzio, e questi, travolto dalle acque del Tevere, miseramente periva.

Prima della battaglia, l'imperatore Costantino ebbe la visione della Croce illuminata col motto « *In hoc signo vinces,* » e fu dopo questo memorabile fatto che il pio Imperatore ordinò si ponesse il *segno della croce* sulle sue bandiere.

Con questa vittoria si può dire che si inaugurò una nuova era per il Cristianesimo. Fino allora era rimasto confinato nelle catacombe e fatto segno alle più atroci persecuzioni; ora invece, sollevato al posto che meritava, il Regno della Croce ha potuto poco a poco assidersi gloriosamente sullo stesso trono dei suoi persecutori.

L'abbé Brugidou soumettait ce projet à l'approbation du Pape, qui, par une lettre du 24 septembre 1891, lui confirmait le mandat dont il avait été chargé, en déclarant de plus d'accepter la nouvelle église comme don principal de la Chrétienté à l'occasion de son Jubilé, et cela avec une particulière satisfaction, puisque ce don répondait à un véritable besoin des Prati di Castello qui manquaient d'édifices destinés au culte.

Cette fois encore l'abbé Brugidou adressa un appel au monde catholique et plus spécialement à l'Episcopat, qui répondit avec le plus vif empressement. Peu de temps après, commencèrent à arriver, de tous côtés, les offrandes et les encouragements qui atteignirent bientôt le chiffre de cent mille frs, sans compter les dons, tels que marbres, bois de cèdre, garnitures d'autel, vases sacrés, etc.

A la suite de l'élan si prompt et si spontané des fidèles, on pensa de suite au choix de l'emplacement de la nouvelle église; on acheta cinq mille trois cents mètres carrés de terrain près la place des Quirites, entre les rue Pompeo Magno, Ezio et des Scipions.

Sans ancun retard, l'ingénieur Raphaël Ingami, architecte du Chapitre Vatican, dressa les dessins et fut chargé de la direction des travaux, qui furent immédiatement commencés et continués avec la plus grande sollicitude puisqu'il ne manquait que 18 mois à la date du jubilé épiscopal du Pape.

Dans le choix de l'emplacement de la nouvelle église, on procéda avec le criterium d'une utilité pratique incontestable: et tandisqu' on pensait à pourvoir aux besoins spirituels de la population, qui se développait dans ce nouveau quartier, presque sous les yeux de Léon XIII, on tenait aussi compte des mémoires historiques que l'endroit rappelait. En effet, dans la vaste plaine qui s'étend entre le Monte Mario et le Tibre eut lieu la mémorable bataille dans laquelle Costantin battit Maxence, qui mourrut englouti par les eaux de ce fleuve. Avant la bataille, on le sait, l' empereur Constantin eut la vision de la croix lumineuse portant les mots: *In hoc signo vinces,* croix et mots qui, d'après son ordre, furent placés sur ses étendards.

Cette victoire inaugura une nouvelle ère pour le christianisme. Jusqu' alors il était demeuré caché dans les catacombes et en butte aux plus atroces persécutions, maintenant, élevé à la place qu' il méritait, le règne de la Croix pouvait glorieusement s'assoir sur le trône de ses persécuteurs.

Alla nostra epoca, dopo sedici secoli, era riservato di solennemente ricordare, ancor una volta, si glorioso e provvidenziale avvenimento per la Chiesa di Gesù Cristo, innalzando un grande tempio in quel medesimo luogo, come nell'antico *Labaro*, il *segno* della salute, si vedrá trionfalmente eretto sul frontone della nuova chiesa.

Questo grato ricordo al mondo cattolico è pure dovuto alla mente dell'Eminentissimo Cardinale Parocchi, Vicario di Sua Santità, il quale lo comunicò all'abate Brugidou.

La santità del ricordo e la nobiltà dello scopo cui è destinato richiedeva che questo tempio venisse adornato di un Trono Eucaristico prezioso, eretto dalla pietosa concorde volontà di tutti i cattolici, i quali dopo avere col loro obolo concorso alla costruzione del tempio non si rifiuteranno certamente di contribuire al suo perfezionamento innalzandovi un trono per materia e per lavoro degno della Maestà di N. S. Gesù Cristo, realmente a noi presente nell'Eucarestia sotto le specie sacramentali.

DESCRIZIONE DELLE TAVOLE

Questo tempio s'innalza in forma basilicale, solo si è aggiunta una grande cupola nel punto dove s'incrociano le due navi maggiori, la dritta e la traversa. Diamo il disegno della pianta del monumento, i di cui particolari saranno dati nella seconda parte di quest'opera ove verranno altresì descritto tutto l'interno.

Il disegno è opera dell'ingegnere romano Raffaele Cav. Ingami, assistito dal valente giovane architetto Lorenzo De Rossi. Vi ha partecipato eficacemente, anche come ispiratore lo stesso Abate Brugidou, il quale come si vide, assunse il grave compito dell'erezione della chiesa.

Il portico, di perfetto ordine corinzio, è formato da sei colonne e due pilastri di bellissimo granito di un sol pezzo. Nel vestibolo le pareti sono rivestite di granito rosa del Lago Maggiore. Vi si aprono tre ingressi, e nella lunetta di quello centrale si ammira in mosaico l'espressiva figura del Divin Salvatore all' ultima Cena, nel commovente atteggiamento della solenne preghiera: « *Pater sint unum sicut et nos unum sumus* ». Queste parole sono scolpite quasi aureola d' oro nella cornice girante intorno alla lunetta. Al di sopra appare l'Ostia raggiante, anello di unione fra il cielo e la terra al pari che fra tutte le nazioni. Dall'Ostia santa partono a diritta ed a manca in forma di fregio, fino alla estremità del portico, due ghirlande di spighe e di pampani simbolo della

De ces jours, et après seize siècles, ce glorieux et providentiel évènement pour l'Eglise de Jésus-Christ est solennellement rappelé par la construction d'un grand temple qui portera triomphalement à son faîte l'ancien *Labarum*, le signe de la Rédemption.

Ce rappel au souvenir du monde catholique est dû à l'Eme Cardinal Parocchi, Vicaire da Sa Sainteté, qui en fit part à M. l'abbé Brugidou.

La sainteté du souvenir et la noblesse du but auquel il est destiné nécessitaient que cette église fut ornée d'un Trône eucharistique, érigé par le pieux concours de tous les catholiques, qui après avoir subvenu par leurs offrandes à la construction du temple, ne refuseront certainement pas de contribuer à son complètement en y plaçant un Trône digne de la majesté de N. S. J. C. adoré dans la T. S. Eucharistie.

DESCRIPTION DES PLANCHES

Cette église a été costruite en forme basilicale, on y a seulement ajouté une grande coupole au point d'intersection des deux grandes nefs de droite et de gauche. Nous donnons le dessein du plan du monument, dont les détails seront reproduits dans la deuxième partie de cet Album ainsi que la description de tout l'intérieur.

Les dessins, ainsi que nous l'avons dit, sont dûs á M. l'ing. Raphaël Ingami, qui a été assisté dans les travaux par le jeune architecte Laurent-Marie De Rossi. Mais le véritable inspirateur de tous les détails et particularités de l'édifice a été M. l'abbé Brugidou qui, on le sait, assuma la lourde tâche de l' érection de cette église.

Le portique, qui est d'un parfait ordre corinthien, est formé de six colonnes monolythes et de deux grands pilastres en granit rose du Lac Majeur. Trois grandes portes s'ouvrent sous ce portique. Dans une lunette au dessus de le porte centrale, on peut admirer en mosaïque la figure très expressive du Divin Sauveur á la dernière Cène. Sur la corniche qui entoure la lunette sont gravés, comme une auréole d'or, les mots: *Pater sint unum sicut et nos unum sumus*. Au dessus, un ostensoir rayonnant, anneau d'union entre le ciel et la terre ainsi qu'entre toutes les nations. Deux guirlandes d'épis et de grappes de raisin, symboles de l'Eucharistie, partent à droite et á gauche de l'Ostensoir entrelaçant des écussons héraldiques, où sont écrit dans leurs langues respectives les noms des différentes nations principales.

Eucarestia: che nelle loro rigorose e graziose volute allacciano ed incoronano gli scudi araldici, sui quali si leggono nella propria lingua i nomi delle diverse principali nazioni. Non era possibile rendere più animata e sensibile la bella preghiera di N. S. Gesù Cristo, che è pur quella di tutto il Ponteficato del felicemente regnante Leone XIII: *Pater sint unum sicut et nos unum sumus.* Il concetto, felicissimo, non poteva essere più felicemente espresso! Le imposte delle porte saranno in cedro del Libano, legname inviato in dono dal Patriarca maronita. Allato alle porte minori saranno poste le statue di quattro Profeti, Mosè, Melchisedecco, Isaia e Joele.

Sopra questo portico costruito colla maggior magnificenza, si stende il ricco attico, su cui è figurata in mosaico l' Adorazione Riparatrice delle nazioni cattoliche resa ancor più apertamente intellegibile dalla seguente iscrizione: *Orbis catholici Romae Divinis pro iuribus reparandis Adoratio.*

Nel mezzo del mosaico campeggia il Trono Eucaristico circondato da angeli in atto di adorazione, mentre ai lati sono le figure di S. Pietro, di S. Paolo, di Abramo e di Mosè. Alla destra del trono il Sommo Pontefice Clemente VIII, istitutore dell' Adorazione Perpetua, prostrato adora l' Ostia consacrata; alla sinistra il regnante Sommo Pontefice Leone XIII in atto di esortare le cinque parti del mondo ad unirsi alla suddetta adorazione da esso estesa all'universo cattolico. Ai lati del mosaico spiccano quattro figure di Santi, cioè del sommo Dottore S. Tommaso, di S. Bonaventura, di Santa Chiara e di Santa Giuliana da Liegi.

Queste quattro figure sono come la sintesi del Mistero Eucaristico.

Invero i Santi Tommaso e Bonaventura da Papa Urbano IV ebbero incarico di compilare l'Ufficio del Santissimo Sacramento.

Sui due santi non sarà certo discaro al lettore quest'aneddotto. Dovevano ambedue leggere alla presenza del Papa il loro lavoro. Fu primo S. Tommaso a dare lettura del suo scritto; e S. Bonaventura, che lo ascoltava, veniva lacerando il proprio scritto. Finito che ebbe S. Tommaso, S. Bonaventura rivolto al Pontefice esclamò che nulla poteva dirsi di meglio di quanto aveva scritto il suo compagno, perciò, piuttosto che leggere, aveva creduto bene di strappare il proprio lavoro.

Ambedue questi Santi erano in modo indicibile infiammati d'amore verso l'Ostia sacrata. S. Tommaso quando celebrava la messa con tanto ardore offriva il Divino Sacrificio, che sembrava rapito fuori dei sensi, mentre bagnava di lagrime l'altare. Prima di morire volle essere alzato per ricevere il santo Viatico; prostrossi sulla cenere innanzi di cibarsi del Padre degli Angioli e facendo ampia dichiarazione della sua fede esalava tranquillamente il suo spirito in Dio, il 7 Marzo 1274.

Anche S. Bonaventura era tanto acceso di amore verso Gesù Sacramentato, che non si credeva degno di poter offrire il Sacrificio divino, e ne piangeva dirottamente. Piacque al Signore di premiare tanta umiltà del suo servo, che un giorno un Angelo tolta dall'altare una parte della sacra Ostia glie la presentò invitandolo a cibarsene. Così comprese San Bonaventura la volontà

On ne pouvait trouver une meilleure manière pour rendre animée et sensible la belle prière de N. S. J. C: *Pater sint unum sicut et nos unum sumus,* qui est aussi la synthèse de tout le pontificat du Pape glorieusement régnant.

Les portes seront en bois de cèdre, envoyé comme don par le Patriarche maronite du Liban.

A côté des deux autres portes seront placées les statues des quatre Prophètes Moïse, Melchisedec, Isaïe et Joël.

Sur ce portique imposant repose l'attique de marbre sur le quel est représentée en mosaïque l'Adoration Réparatrice des Nations catholiques expliquée par l'inscription suivante; *Orbi Catholici Romæ Divinis Juribus Reparandis Adoratio.*

Au milieu de la mosaïque, s'élève le trône eucharistique entouré d'anges prosternés, tandisque sur le fond apparaissent les figures de St Pierre, St Paul, d'Abraham et de Moïse. Sur la droite, le pape Clément VIII, fondateur de l'Adoration Perpétuelle adore Jésus-Hostie; sur la gauche, le Souverain Pontife Léon XIII exhorte les cinq parties du monde à s'unir à cette Adoration qu'il a étendue à l'univers catholique. Aux côtés de la grande mosaïque il y a quatre autres figures: celles de St Thomas, de St Bonaventure, de Ste Claire et de Ste Julienne de Liége.

Ces quatre personnages sont, pour ainsi dire, la syntèse du mystère eucharistique.

En effet, Saint Thomas et St Bonaventure furent chargés par le pape Urbain IV de la rédaction de l'office du T. S. Sacrement. A ce sujet qu'il nous soit permis de rapporter l'anedocte suivante.

Ils devaient lire leur ouvrage à la présence du Pape: St Thomas fut le premier à commencer la lecture, mais St Bonaventure qui l'écoutait, à mesure que la lecture avançait, déchirait les feuilles de son manuscrit. Lorsque St. Thomas eut fini, St Bonaventure exclama qu' il ne pouvait mieux dire de ce que son compagnon avait écrit, et qu'ainsi il avait cru bon de déchirer son propre manuscrit.

Ces deux Saints étaient enflammés d'un amour sans bornes envers l'Hostie sainte. Lorsque St. Thomas célébrait la messe, il offrait le divin Sacrifice avec une telle ardeur qu' il versait sur l'autel d'abondantes larmes. Avant de mourir, il voulu recevoir la Saint Viatique prosterné dans la cendre; il mourut le 7 mars 1274 en faisant la plus ample déclaration de sa foi.

Saint Bonaventure aussi brulait d'un tel amour envers Jésus-Hostie qu'il se croyait indigne de pouvoir offrir le St Sacrifice et en pleurait à chaudes larmes. Il plut au Seigneur de récompenser tant d'humilité: un jour, un Ange pris sur l'autel une partie de la Ste Hostie, la lui présenta en l'invitant à communier. St Bonaventure comprit ainsi quelle était la volonté du Seigneur et depuis ce jour il célébra la sainte messe avec la plus grande confiance.

del Signore, e da quel giorno si diede con più fiducia a celebrare la santa messa.

Santa Chiara, fondatrice dell'ordine delle Francescane, nacque nel 1193 da illustre famiglia; seguace di S. Francesco d'Assisi ne volle imitare le virtù; disprezzò ogni fasto ed ogni terrena ricchezza, amante solo di Gesù Cristo, particolarmente sotto le Specie Eucaristiche; tanto era ardente il suo divino amore che orava giorno e notte con danno della sua salute.

Quando Federico II invadeva lo Stato della Santa Sede con un esercito composto in gran parte di Saraceni, tutto manomettendo col ferro e col fuoco, sendo già sotto le mura di Assisi, la città santa di S. Francesco, e avendo le prime schiere già sormontate le mura, Santa Chiara, quantunque malata, piena di confidenza in Dio, volle trascinarsi sulla porta del tempio con la Sacra Ostia rinchiusa in una specie di Ostensorio e pregando ferventemente ad alta voce, esclamò: « Signore non date le anime che in « te confidano nelle mani di questi infedeli e custodisci le serve tue che col prezioso tuo Sangue riscattasti ».

Una sonora voce s'intese allora che disse: « Io sempre vi custodirò ».

In quell'istante stesso i Saraceni presi da subito terrore si precipitarono dalle mura che avevano superate, e col rimanente dell'esercito se ne fuggirono liberando Assisi dall'assedio.

La vita della Santa fu una continua espansione di amore verso il Sacramento e la sua agonia un accesso di amore divino, che la trasportò alle sfere celesti.

Morì nel 1253 e solo due anni dopo la sua morte fu innalzata agli onori degli altari.

Santa Giuliana, nata nel 1193 a Rètene nei dintorni di Liegi, aveva perduti i parenti fino dall'età di sette anni. Posta sotto le diligente cure delle Suore ospitaliere di Monte Cormillon fece rapidi progressi negli studî e nelle virtù, mostrando una grandissima devozione per l'augusto Sacramento dell'altare. Ricevuto il sacro velo, divenne da quel momento per le sue compagne modello della vita religiosa. Poco dopo, nel 1208, ricevette una visione straordinaria dal Cielo. Mentre essa un giorno stava in affettuosa meditazione, le apparve la *luna* brillante di vivissima luce nella sua pienezza, eccetto un lato, dove appariva a guisa di falce una piccola striscia nera; Giuliana non comprese il significato di tal visione, nè alcuno sapeva spiegarglielo. Ma Dio stesso si compiacque rivelarle che la luna era la figura del ciclo annuale delle solennità cristiane, che vengono a rischiarare le tenebre del nostro esilio; l'ombra a guisa di striscia nera nella superfice sferica luminosa indicava che eravi una lacuna tuttora essistente nelle feste cattoliche, non essendovi alcun giorno specialmente dedicato ad onorare l'Eucarestia. E Giuliana era stata prescelta da Dio ad essere la promotrice di una tal nuova solennitá, che fu prima stabilita nella cittá di Liegi per opera specialmente di Giacomo di Ivojes, arcidiacono di quella cattedrale. Fu poi estesa alla Chiesa Universale da questi medesimo, con sua bolla del 1264 quando egli divenne Papa sotto il nome di Urbano IV. Ecco perchè essa si rappresenta con una luna dorata e perchè la sua immagine si trova sull'attico della chiesa di S. Gioachino, di fianco ai grandi

Ste Claire, fondatrice de l'ordre des Franciscaines, naquit, en 1193, à Assise d'une illustre famille. Elle voulut imiter les vertus de St François, avec lequel elle avait eu le bonheur de s'entretenir; elle méprisait les honneurs et les richesses terrestres, aimait seulement Jésus-Christ, particulièrement sous les Espèces eucharistiques; et son amour divin était si ardent qu'elle priait nuit et jour au grand détriment de sa santé.

Lorsque Frédéric II envahit les Etats du Saint-Siège avec une armée formée en grande partie de sarasins, en tuant et brûlant tout ce qu'elle trouvait sur son chemin, il arriva sous les murs d'Assisi, la ville sainte de St François. L'ennemi s'élança à l'assaut et de nombreux guerriers avaient déjà escaladé les murs, lorsque Ste Claire, pleine de confiance en Dieu, se traîna, presque malade, sur la porte de l'église en tenant entre les mains une espèce d'Ostensoir renfermant l'Hostie Sainte, et en priant à haute voix, elle exclama: « Oh Seigneur! ne permettez pas que ceux qui ont confiance en vous tombent entre les mains de ces infidèles, et protégez les servantes que vous avez rachetées par votre Sang ».

Une voix sonore lui répondit: « Je vous protégerai toujours! »

Au même instant les sarasins pris d'une frayeur subite se jetèrent des hautes murailles, rejoignirent leurs compagnons et levérent le siège à la hâte.

La vie de la Sainte fut une expansion continuelle d'amour envers le St Sacrement, et son agonie un transport d'amour divin qui l'éleva aux sphères célestes. Elle mourut en 1253, et seulement deux aus après sa mort elle fut admise aux honneurs des autels.

Ste Julienne, née en 1193 à Rétene dans les environs de Liége, avait perdu ses parents dès l'âge de sept ans. Placée chez les Soeurs hospitalières de Mont Courmillon, elle fit de rapides progrès dans l'étude et les vertus, en manifestant une très grande dévotion envers le St Sacrement. A peine fut elle admise à prendre le voile, qu'elle devint un modèle de vie religieuse pour ses compagnes. Quelque temps après, en 1208, elle reçut du Ciel une vision extraordinaire. Elle vit un jour la lune dans son éclat, ayant toutefois à un de ces côtés un point obscur. Julienne ne comprit pas le sens de cette vision, ni personne savait le lui expliquer. Mais Dieu même se plut de lui révêler que la lune représentait le cycle annuel des solennités chrétiennes, qui viennent à éclairer les ténèbres de notre exil: le point obscur dans la superficie lunaire signifiait l'absence d'une fête en l'honneur de l'auguste sacrement de l'autel. Julienne fit part de cette révélation à plusieurs hommes connus par leur piété et leur savoir. La Fête-Dieu fu célébrée premièrement à Liége par les soins de Jacques de Troyes, archidiacre de cette cathédrale, qui, créé Pape sous le nom d'Urbain IV l'étendit à l'Eglise universelle par sa Bulle de 1264. Voilà pourquoi elle est représentée avec une lune dorée et pourquoi elle est placée sur l'attique de l'èglise St Joachim à côté des grands Docteurs du S. Sacrement et de St Claire. Sainte Julieune mourut à Eosse le 25 avril 1258.

dottori del SS. Sacramento e di S. Chiara. Santa Giuliana moriva nella città di Eossa il 25 Aprile 1258. Il suo culto si propagò ben presto nel Belgio e altrove.

Il cartone del grande mosaico, eseguito dalla Società Musiva diVenezia, è opera dell'esimio pittore Prof. Cav. Virginio Monti; sono pure opera sua le figure laterali dei Santi e gli altri affreschi tutti.

Sopra l'attico sorge un basamento in marmo, su cui è scolpito lo stemma del Pontefice Leone XIII sormontato dalla statua in bronzo di S. Gioacchino, al quale l'augusto tempio venne dedicato.

Dietro all'attico suddetto, e proprio sulla parete di fondo del portico, si erge un secondo ordine con pilastri corinzi e trabeazione coronati dal frontone finale.

Fra i due pilastri medii si apre il grande occhio a vetri colorati, che dà luce alla nave principale del tempio. Alle parti laterali due nicchie con le statue dei Santi Pietro e Paolo. Nel timpano, è raffigurato in mosaico il Volto Santo con due Angeli in atto di adorazione. Sul culmine del frontone si erge a dominare tutto il frontespizio il segno della redenzione, la Croce in metallo a forma di Labaro ornata di pietre colorate su cui in campo di alluminio spicca il motto « *In Hoc Signo Vinces* ».

La cornice di coronamento, che gira intorno tutto l'edificio, è abbellita dagli emblemi dello stemma pontificio, il giglio e la stella, e da un ornato, che allieta l'intera costruzione.

Nel mezzo della mole s'innalza la gran cupola ottagona i cui spicchi in alluminio sono cosparsi di grandi stelle in cristallo di colore che riverseranno una vaga luce nella chiesa; anche la crosta interna della cupola è disseminata di piccole stelle a traforo.

Sulla lanterna della cupola si erge un ostensorio in forma di croce a completamento del concetto generale dell'edificio.

Nella successiva parte dell'opera riprodurremo e descriveremo l'interno del tempio nei suoi particolari, nonchè la bella cripta con le pregevoli opere di arte che vi si ammirano.

Les cartons de la grande mosaïque exécutée par la Société Musive de Venise sont dûs au peintre Virginio Monti de Rome, qui a peint aussi les saints latéraux et toutes les fresques de l'église.

Au dessus de l'attique, sur une base de marbre portant l'écusson de Léon XIII, pose la grande statue en bronze de St Joachim, le patron céleste du Pape.

Derrière cet attique et sur la paroi du fond du portique s'élève un deuxième ordre de pilastres corynthiens couronnés par le fronton final.

Entre les deux pilastres moyens est une immense lunette en vitraux coloriés qui sert à éclairer la nef centrale de l'église. Aux côtés, deux niches avec les statues de St Pierre et St Paul. Sur le tympan, la Sainte Face avec deux anges en adoration, le tout en mosaïque. Au faîte du fronton est placé le signe de la Rédemption: une grande croix en bronze en forme de *labarum*, où sont enchassés des cristaux coloriés et portant sur une plaque d'alluminium les mots: *In hoc signo vinces.*

La corniche de l'édifice a une dentelure formée avec les motifs de l'écusson pontifical; le lys et l'étoile.

Au centre de l'édifice s'élève la grande coupole octogone dont les parties sont percées à jour par de grandes étoiles en cristal de couleur qui tamisent la lumière qui tombe de là haut dans l'église; la seconde calotte de la coupole est aussi parsemée des mêmes étoiles à jour.

En haut de la coupole une grande croix en forme d'ostensoir domine tout le monument.

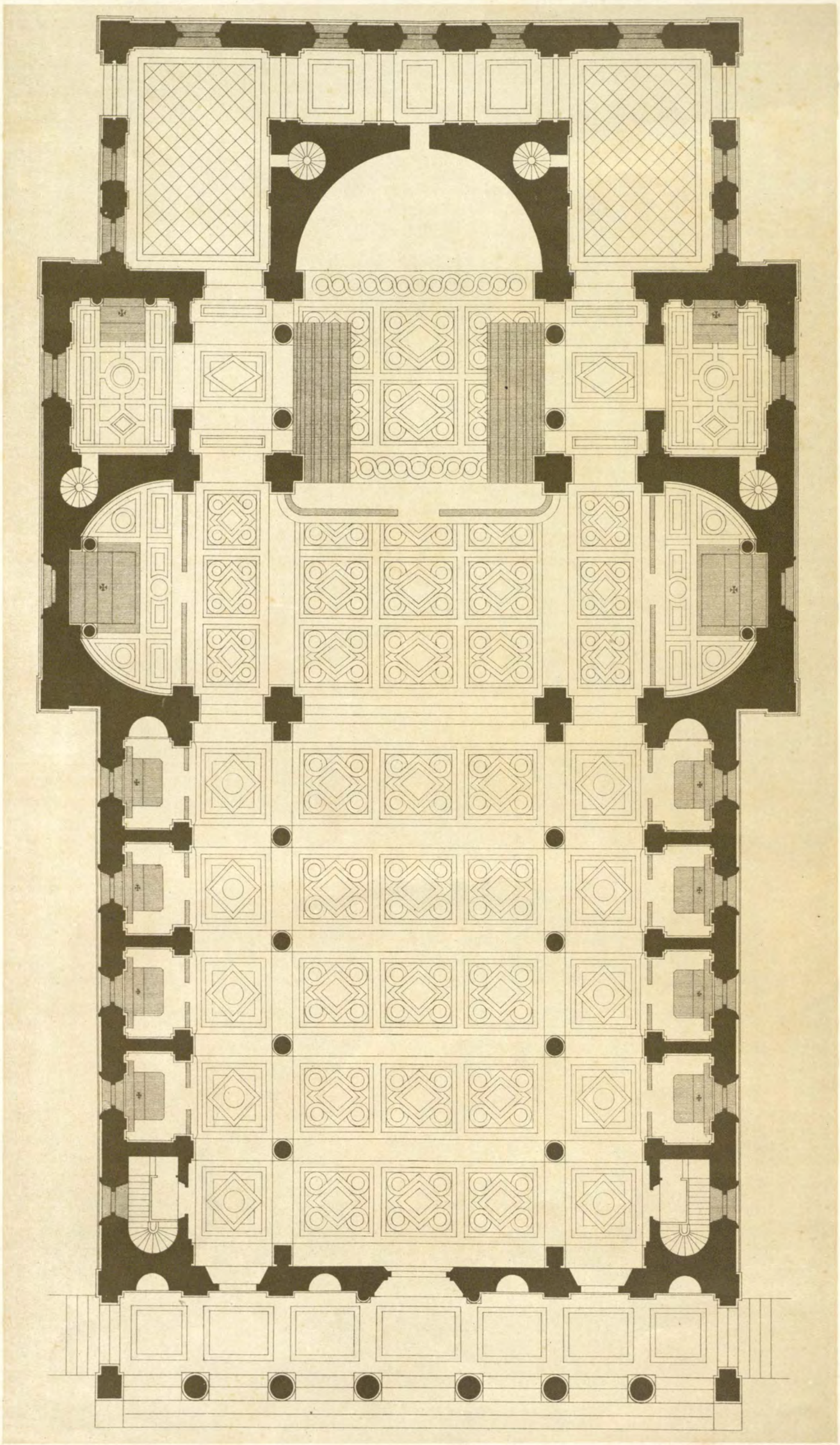
Dans la deuxième partie de cet Album nous reproduirons et donnerons la description détaillée de l'intérieur de St-Joachim, ainsi que de la belle crypte avec les oeuvres d'art qu'on y admire.

LEONE XIII P·O·M·

Emo CARD. MARIANO RAMPOLLA del TINTARO
Segretario di Stato

Emo CARD. LUCIDO MARIA PAROCCHI
Vicario Generale di Sua Santità

DON ANTONIO BRUGIDOU
Direttore Generale dell'Opera Internazionale
dell'Adorazione Riparatrice in Roma



PIANTA GENERALE DEL TEMPIO.

PLAN GÉNÉRAL DE L' ÉGLISE.

PROSPETTO DEL TEMPIO

Lit. Virano e C.i Roma

PERSPECTIVE DE L'ÉGLISE

VIRGINIO MONTI DIP. — STAB. LIT. G. VIPANO & C.i ROMA — F. MIANI LIT.

ORBIS - CATHOLICI - ROMÆ - DIVINIS - JVRIBVS - REPARANDIS - ADORATIO

S·CLARA·

S.·THOMAS

Lit. Virano e C.i Roma

Lit. Virano e C.i Roma

PROSPETTO LATERALE

Lit. Virano e C.i Roma

VUE DE CÔTÉ

20,-

20,—